**A5NEU6**

# Positionspapier

**Initiator*innen:** Comitato direttivo della GISO Svizzera (beschlossen am: 11.01.2023)

**Titel:** **Piattaforma elettorale GISO Svizzera: Elezioni del Consiglio nazionale 2023**

**Antragstext**

## *Piattaforma elettorale GISO Svizzera: Elezioni del Consiglio nazionale 2023*

## A: Per una politica climatica socialmente equa

Il cambiamento climatico è la più urgente crisi del nostro tempo. Le emissioni di $CO_2$ continuano ad aumentare, portando a fenomeni meteorologici estremi sempre più frequenti e gravi, come inondazioni, siccità, incendi boschivi e uragani. Ciò che abbiamo già sperimentato in termini di disastri negli ultimi anni si intensificherà in futuro. La crisi climatica minaccia la nostra esistenza e il futuro dell'umanità su questo pianeta.

Il Sud globale è colpito fortemente da questa crisi. Milioni di persone dovranno abbandonare il loro luogo di vita, che sarà reso inabitabile dalla crisi climatica, mentre molte sono già morte per la stessa ragione. Particolarmente colpiti sono i gruppi sociali già discriminati e oppressi: donne*, persone in condizioni di povertà, persone con disabilità, persone razzializzate, ecc. Pertanto, la risposta alla crisi deve essere intersezionale, collegando tutte le lotte.
Il Nord globale trae vantaggio dallo sfruttamento del Sud globale, sia attraverso l'uso delle risorse naturali sia attraverso lo sfruttamento delle popolazioni. Ciò aggrava ulteriormente la crisi climatica. La Svizzera trae

profitto da queste disuguaglianze, e la piazza finanziaria elvetica investe miliardi nelle energie fossili. Le società internazionali con sede in Svizzera partecipano al suddetto sfruttamento intascando miliardi.

Eppure, nella Svizzera dominata dalla borghesia non si vedono ancora misure efficaci. Negli ultimi anni, la risposta della Svizzera alla crisi climatica si è limitata all'appello alle responsabilità personale e all'innovazione tecnologica. Tuttavia, la causa della crisi climatica non risiede nel comportamento delle singole persone, ma nel sistema. Nel capitalismo non può esistere una protezione coerente del clima, perché il profitto viene prima di tutto ed è basato sullo sfruttamento degli esseri umani e della natura.

È quindi urgente una politica climatica alternativa a quella attuale. Invece di continuare a gravare sulla popolazione attiva con le tasse, si dovrebbe chiedere a chi profitta realmente della crisi climatica di pagare, ovvero alle persone super-ricche. Le misure finanziate devono essere anche socialmente eque. Non è accettabile che le persone perdano il lavoro o debbano pagare un affitto più alto a causa delle misure per la protezione del clima. Vogliamo una politica climatica socialmente equa e che migliori la qualità di vita del 99%!

Per evitare le conseguenze peggiori della crisi climatica e avere un futuro degno di essere vissuto, dobbiamo agire subito! La Svizzera ha un'importante responsabilità storica in questo senso, siccome ha già emesso quantità eccessive di $CO_2$ durante l'industrializzazione. La Svizzera deve quindi raggiungere lo zero netto di emissioni di $CO_2$ entro il 2030. Abbiamo urgentemente bisogno di una politica climatica socialmente equa e coerente, per il 99%, per il nostro futuro.

## Rivendicazione 1: Abitazioni efficienti e a basso impatto climatico per tutt*, rese possibili da una tassa di successione sui grandi patrimoni

Per superare la crisi climatica, sono necessari degli aggiustamenti in quasi tutti gli ambiti della nostra vita. Questo processo sarà estremamente lungo e costoso. A pagare dovranno essere coloro che hanno tratto i maggiori profitti dalla distruzione e dallo sfruttamento del nostro pianeta. Sono proprio queste le persone che continuano a causare la crisi climatica con la ricchezza che hanno accumulato nell'arco di intere generazioni. È giusto prendere i soldi per la protezione del nostro pianeta da questi patrimoni. Con la nostra "Iniziativa per il Futuro", vogliamo mettere in pratica questo principio. Sotto forma di una tassa di successione che parte da una franchigia di 50 milioni di franchi, chiediamo alle circa 2.000 persone più ricche della Svizzera di pagare le misure

a protezione del clima. Con questi proventi, gli edifici in Svizzera dovranno essere convertiti in modo ecologico. Con la promozione della sostituzione del riscaldamento, la ristrutturazione di vecchi appartamenti, i pannelli solari sui tetti e altre misure, è possibile ridurre drasticamente le emissioni di gas serra del settore edilizio. Con decine di migliaia di borse di studio per la formazione di installatori/trici*, elettricist* e altri lavoratori/trici* specializzat*, vogliamo anche garantire la disponibilità del personale necessario. Con il finanziamento attraverso una tassa di successione, garantiamo che la transizione energetica non debba essere pagata dagli/le* inquilin*. Il nostro obiettivo è una casa climaticamente neutra per tutt*!

## Rivendicazione 2: Piazza finanziaria sostenibile e controllata democraticamente

La piazza finanziaria svizzera è una delle più importanti al mondo. Ogni anno vengono investiti svariati miliardi nei combustibili fossili. Ciò aggrava ulteriormente la crisi climatica. Le banche e i fondi pensionistici fanno profitti a spese del nostro futuro! Il sistema finanziario deve essere ristrutturato in modo da concentrarsi non sulle esigenze delle grandi aziende e delle persone super-ricche, ma sul benessere e sul futuro di tutt*. Finché la piazza finanziaria sarà controllata dagli investimenti privati, non potrà agire nell'interesse dell'intera popolazione. Una fondamentale democratizzazione della piazza finanziaria è quindi un prerequisito per renderla rispettosa del clima. Chiediamo che la popolazione, insieme alle persone che ci lavorano, possa decidere la strategia delle istituzioni finanziarie. A tal fine, un nuovo "Consiglio democratico delle banche" eletto dalla popolazione e rappresentativo dovrebbe essere in grado di definire l'orientamento strategico delle istituzioni finanziarie in Svizzera. Con l'attuale sistema finanziario non c'è una protezione coerente del clima: per questo abbiamo bisogno di più democrazia!

## Rivendicazione 3: Per una ristrutturazione eco-sociale dell’economia

Il nostro sistema economico si basa sulla crescita infinita e sulla massimizzazione del profitto, a qualsiasi prezzo. La favola della crescita eterna viene mantenuta a spese delle persone e della natura. Le persone lavoratrici vengono sfruttate e la natura viene distrutta per generare il maggior profitto possibile per poche persone. In questo sistema non può esistere una protezione efficace del clima o una giustizia climatica globale. È necessario un cambiamento radicale e globale del sistema tramite una pianificazione ecologica dell'economia organizzata democraticamente. L'unico modo per superare la crisi climatica è un cambiamento ecosocialista.

Non saremo in grado di ottenere un cambiamento sistemico attraverso il Parlamento nazionale. Ma saremo in grado di avanzare richieste che contrastino la logica distruttiva della massimizzazione del profitto a breve termine. Ad esempio, ci batteremo per una garanzia minima di dieci anni per tutti i prodotti durevoli e più o meno duraturi (vestiti, dispositivi elettronici, ecc.). In questo modo, le aziende non potranno e non dovranno più ricorrere a materiali di scarsa qualità, produrre beni non riparabili o affidarsi all'obsolescenza programmata per massimizzare i profitti. Un'altra richiesta è che le grandi aziende vengano nazionalizzate e poste sotto controllo democratico per garantire una produzione rispettosa del clima e socialmente giusta.

*Ulteriori informazioni:*

- *Ecosocialismo o barbarie!* *(non presente in italiano sul sito)*
- *Uscire dalla crisi climatica: una buona vita per tutt*!*
- *System change not climate change - cosa deve fare la Svizzera contro la catastrofe climatica: la giustizia sociale invece del profitto privato*
- *Legge sul $CO_2$: ci serve una politica climatica per il 99%!*
- *Risoluzione sullo sciopero climatico*

**Tema 1: Lavorare meno, lavorare meglio e in modo rispettoso del clima!**

Affinché possa nascere una società ecologica, è necessario ristrutturare radicalmente l'economia nel suo insieme. I settori economici dannosi per l'ambiente devono essere trasformati per diventare più ecologici. I settori in cui questa trasformazione non è possibile, come quelli dell'energia fossile, delle automobili o delle compagnie aeree, devono essere eliminati parzialmente o completamente. Tuttavia, i cambiamenti in questi settori non devono avvenire a spese delle persone che vi lavorano. Per questo motivo, sono necessari programmi di riqualificazione su larga scala, che devono fornire la necessaria formazione continua, ma anche un reddito sicuro per coloro che non riescono a trovare un nuovo lavoro. Per superare la crisi climatica, lo Stato dovrà creare numerosi posti di lavoro ecologici, ad esempio nel campo delle energie rinnovabili o nella ristrutturazione ecologica degli edifici. Infine, ma cosa non meno importante, le ore di lavoro devono essere radicalmente ridotte per evitare la sovrapproduzione e le eccessive emissioni di $CO_2$. La riduzione dell'orario di lavoro porterebbe anche a una migliore distribuzione del lavoro e a combattere

la disoccupazione. Tuttavia, per i redditi inferiori a 7.500 CHF, ciò non dovrà in nessun caso comportare una riduzione del salario.

*Ulteriori informazioni: Lavorare per vivere e non vivere per lavorare*

**Tema 2: Per un trasporto pubblico efficiente ed ecologico!**

Il settore dei trasporti è uno dei più inquinanti in Svizzera. È responsabile di quasi un terzo delle emissioni nazionali di $CO_2$. È quindi urgente abbandonare il trasporto individuale motorizzato e i motori a combustione. Tuttavia, ciò non deve comportare costi aggiuntivi per la popolazione o contribuire all'isolamento delle persone nelle regioni rurali, alcune delle quali dipendono da questo tipo di trasporto. A breve termine, chiediamo di vietare la costruzione di nuove autostrade e di vietare il trasporto individuale motorizzato non necessario nei centri urbani. Inoltre, è necessaria una massiccia espansione della rete di trasporto pubblico e un aumento della frequenza dei collegamenti. Il trasporto pubblico regionale deve essere gratuito e gli altri mezzi di trasporto pubblico devono essere accessibili, in modo che le famiglie non debbano affrontare un ulteriore onere finanziario e che non si verifichi uno spostamento del traffico verso modalità di trasporto dannose per il clima. Inoltre, è necessario creare una buona rete di treni notturni in tutta Europa per sostituire i voli a breve e medio raggio. Per quanto riguarda il traffico non motorizzato, la rete di piste ciclabili deve essere ampliata in modo massiccio e i centri urbani devono essere riprogettati in modo da essere più ecologici e a misura pedonale.

**Tema 3: Eliminare le energie fossili, ora!**

A causa della crisi climatica, è urgente abbandonare le energie fossili. Per evitare il peggio, questo passo deve essere compiuto entro il 2030. È quindi necessario un piano di espansione globale delle energie rinnovabili e delle capacità di stoccaggio. Perché ciò avvenga, l'approvvigionamento energetico deve essere in primo luogo un compito del settore pubblico: finanziato dallo Stato, pianificato e sotto controllo democratico! Il mercato non è attualmente in grado di attuare la transizione energetica rapidamente necessaria, e certamente non in modo socialmente equo. Per garantire ciò, sono necessari massicci investimenti pubblici. Chiediamo inoltre prezzi progressivi per l’energia che la rendano finanziariamente accessibile per l'intera popolazione e rendano più costoso il consumo di lusso di energia. Infine, ma non meno importante, è necessario mettere a disposizione risorse finanziarie per l'istruzione e la formazione di molte persone necessarie a questo scopo in questo campo, ad esempio per l'installazione di pannelli solari.

*Ulteriori informazioni: Carenze energetiche: il 99% non deve subire le conseguenze degli errori della destra*

**Tema 4: Per una produzione alimentare locale ed ecologica**

L'agricoltura è uno dei settori fondamentali di ogni società, poiché ci permette di soddisfare il bisogno primario di cibo. Oggi è responsabile del 14% delle emissioni nazionali di $CO_2$. Tuttavia, poiché gran parte degli alimenti consumati in Svizzera sono prodotti all'estero, l'impatto ecologico del consumo di cibo è in realtà molto più elevato rispetto al 14% riguardante il territorio nazionale. In vista della crisi climatica, l'intero settore agricolo deve essere convertito ecologicamente (agroecologia). A tal fine è necessario mettere a disposizione degli agricoltori le risorse finanziarie per consentire questa conversione.

Questa conversione comporta la chiusura delle grandi aziende agricole industriali e un'agricoltura meno intensiva. Ciò significa affidarsi a più manodopera nei campi invece di utilizzare sempre più macchinari e strumenti. Richiede inoltre una riduzione del bestiame e della produzione di carne. Pertanto, l'allevamento di bestiame deve essere escluso laddove è possibile produrre alimenti a base vegetale. Anche la produzione alimentare deve tornare a essere più orientata al territorio, privilegiando le brevi distanze e mettendo al centro la sovranità alimentare. In concreto, ciò significa la tutela della produzione alimentare locale, migliori condizioni di lavoro e collegamenti diretti tra chi lavora nel settore agricolo e i/le* consumatori/trici*. Infine, i prezzi degli alimenti devono essere accessibili, in modo che tutt* abbiano accesso a cibi locali, sani e prodotti biologicamente.

*Per ulteriori informazioni:*

- *Solidale e socialista: il futuro dell'agricoltura!*
- *Alimentazione e agricoltura riguardano tutt*!*
- *Accordo di libero scambio con l'Indonesia: un'assurdità per i profitti delle persone super-ricche!*
- *No all'accordo del Mercosur*

**Tema 5: Per una giustizia climatica internazionale!**

Le popolazioni del Sud globale sono già le più colpite dalla crisi climatica e

questo fenomeno è destinato ad aumentare nei prossimi anni, anche se sono proprio queste popolazioni le meno responsabili della crisi. Chiediamo quindi che i debiti dei Paesi del Sud globale nei confronti della Svizzera vengano cancellati. Oggi questi Paesi devono pagare enormi debiti e relativi interessi ai Paesi del Nord globale. Questo impedisce loro di investire a sufficienza nella lotta e nell'adattamento alla crisi climatica. Tuttavia, la semplice riduzione del debito non è sufficiente: la Svizzera e i Paesi del Nord globale devono inoltre fornire ulteriori risorse finanziarie ai Paesi del Sud globale. In questo quadro, la Svizzera dovrebbe versare almeno un miliardo di franchi svizzeri all'anno ai Paesi del Sud globale. Infine, anche la crisi climatica deve essere riconosciuta come motivo di asilo, poiché sta rendendo inabitabili intere regioni del mondo.

*Ulteriori informazioni:*

- *Stop allo sfruttamento del Sud globale*
- *Per una giustizia climatica internazionale: abolire il debito pubblico dei paesi del Sud globale*

## B: Per un’economia del 99%!

Tutti i beni e i servizi esistenti oggi sono prodotti in un'economia capitalista: tutt* noi lavoriamo e creiamo ricchezza (plusvalore), ma gli "strumenti" che usiamo e le aziende in cui lavoriamo non ci appartengono. I profitti non vanno nelle tasche delle persone lavoratrici, ma in quelle dei/delle* proprietar* delle aziende e dei/delle* azionist*. Queste persone cercano di aumentare i loro profitti producendo di più e abbassando allo stesso tempo i prezzi dei prodotti. Come avviene tutto ciò? Sfruttando le risorse naturali, i paesi del Sud globale e in generale le persone che lavorano. Questo ha portato e continua a portare a enormi disuguaglianze: in Svizzera, l'1% più ricco della popolazione possiede il 44% della ricchezza. Fin dall'inizio della colonizzazione a sfondo capitalistico, i Paesi del Nord globale hanno sfruttato senza sosta i Paesi del Sud globale. Inoltre, il colonialismo non è scomparso nel corso della cosiddetta decolonizzazione: le relazioni di dipendenza economica, politica e militare si presentano semplicemente in una forma diversa. L'obiettivo rimane lo stesso: sempre più profitti per le persone super-ricche.

Tuttavia, le risorse planetarie sono limitate, anche se la ricerca della ricchezza sembra essere infinita. La crisi climatica è una conseguenza diretta del sistema economico capitalista che ricade sul 99%. L'inflazione, le crisi economiche o la crisi climatica non sono errori di percorso, ma fanno parte

della natura stessa del capitalismo. Ma un cambiamento verso un sistema diverso che metta le persone al di sopra dei profitti è ancora possibile!

È urgente cambiare radicalmente il modo in cui ci organizziamo per soddisfare i nostri bisogni, siccome il nostro futuro è minacciato dalla crisi climatica. Vogliamo un'economia diversa, basata sui bisogni delle persone e sull'uso attento delle risorse planetarie! Vogliamo un'economia solidale, in cui il lavoro di cura sia equamente distribuito. Vogliamo un'economia in cui tutte le persone abbiano la libertà di lavorare come vogliono e possono. Vogliamo un'economia che produca ciò che serve, e non solo sempre di più. Vogliamo un'economia che garantisca una vita buona e soddisfacente per tutt*!

## Rivendicazione 1: La formazione non è un lusso: vogliamo apprendistati e tirocini adeguatamente retribuiti!

Indipendentemente dal fatto che un* giovane decida di seguire un apprendistato, una scuola superiore o un'università, tutt* devono avere la possibilità di trovare un lavoro al termine degli studi con il quale possano pagare le proprie spese di vita. Ma il percorso verso un lavoro fisso è difficile e precario per chi non ha il privilegio di poter contare sul sostegno economico della propria famiglia. Ciò deve cambiare, perché l'istruzione e la formazione non devono essere un lusso! Gli/le* apprendist* ricevono salari da fame, anche se svolgono un lavoro prezioso per le aziende di formazione. Inoltre, mancano ancora controlli efficaci sulle condizioni di formazione.

Il salario medio delle persone tirocinanti si aggira intorno ai 2’000 franchi, al di sotto della soglia di povertà, e non è raro che i tirocini non siano retribuiti. Allo stesso tempo, ci si aspetta sempre più che i/le* giovani intraprendano questi tirocini nel corso della loro formazione, senza alcuna garanzia di pagamento.

Vogliamo infine una retribuzione adeguata per gli/le* apprendist* e i/le* tirocinanti e una corrispondente garanzia di lavoro al termine della loro formazione. I tirocini e gli apprendistati devono finalmente ricevere condizioni di lavoro eque e un sostegno adeguato affinché gli "apprendistati" siano all'altezza del loro nome.

## Rivendicazione 2: Il denaro non lavora, tu sì! I redditi da capitale devono essere tassati maggiormente.

Le politiche neoliberali degli ultimi decenni hanno permesso alla minoranza più

ricca della popolazione di diventare ancora più ricca. I meccanismi fiscali di cui lo Stato avrebbe bisogno per combattere attivamente la disuguaglianza di ricchezza sono stati in gran parte sospesi. Abbiamo bisogno di una politica fiscale equa che avvantaggi il 99% e non le persone super-ricche e le grandi aziende!

A tal fine, vogliamo tassare maggiormente i redditi da capitale, come i dividendi e gli utili azionari. Mentre il 99% della popolazione genera la ricchezza della nostra società con il proprio lavoro, proprietar* e azionist* si appropriano della ricchezza che produciamo per loro. È giunto il momento di tassare questi redditi ingiustificati una volta e mezza in più rispetto ai redditi da lavoro, come già proposto dall'iniziativa 99%.

## Rivendicazione 3: Per una pianificazione economica socialmente equa, ecologica e democratica!

Oggi viviamo in un sistema economico basato sul profitto a breve termine e sulla necessità di crescita. Questo sistema funziona esclusivamente nell'interesse di una piccola e ricchissima minoranza della popolazione. Questo modo di fare affari porta inevitabilmente allo sfruttamento delle persone lavoratrici e delle risorse planetarie. Vogliamo porre fine a questo sistema ingiusto e distruttivo e costruire un'economia pianificata, ecologica e democratica per il 99%!

Non possiamo più tollerare che siano le multinazionali a decidere cosa produrre e a inondare la nostra società con una quantità inutile di beni dannosi per l'ambiente e di breve durata. Vogliamo decidere insieme, a tutti i livelli, cosa produrre e come, per soddisfare le esigenze di tutta la popolazione e allo stesso tempo conservare le risorse planetarie.

**Tema 1: Migliori condizioni di lavoro per tutt*!**

Nel sistema capitalistico dominante, per lavoro si intende il tempo che molt* di noi trascorrono come persone che lavorano per un salario in un'azienda (o simili). In realtà non lavoriamo solo quando guadagniamo denaro: il lavoro di cura non retribuito, come curarsi delle persone anziane, di cui le donne si occupano ancora oggi per il 60%, richiede molto tempo. Pertanto, l'orario di lavoro dovrebbe essere ridotto a parità di salario per garantire una maggiore qualità della vita alla popolazione attiva, per combattere la crisi climatica e per ripartire in modo più equo il lavoro di cura non retribuito! Una riduzione dell'orario di lavoro consentirebbe anche una migliore distribuzione dei profitti creati dagli aumenti di produttività degli ultimi decenni, profitti che in gran parte confluiscono nelle tasche delle persone super-ricche e che non

raggiungono mai le persone che li hanno effettivamente generati.

Il lavoro di cura non solo è sistematicamente reso invisibile e svalutato, ma è anche distribuito in modo estremamente iniquo. Il lavoro di cura non retribuito, ad esempio, grava ancora sulle spalle delle donne*, anche se dovrebbe essere responsabilità di ogni persona. Ma oggi non manca solo il tempo, ma anche le infrastrutture comunitarie che ci permetterebbero di condividere questi compiti. Che si tratti di asili nido di quartiere, di cucine popolari o di centri di quartiere, abbiamo bisogno di spazi comunitari adeguati per poter distribuire meglio il lavoro di cura!

Per quanto riguarda il lavoro retribuito, molte persone faticano ad arrivare a fine mese con il loro stipendio attuale. L'affitto, l'istruzione e la formazione, il cibo, il tempo libero, i premi di cassa malati, le bollette dell'elettricità, le vacanze... Il costo della vita è elevato, soprattutto per le persone appartenenti alla classe operaia e ai gruppi emarginati. Per coprire questi costi, la maggior parte delle persone deve lavorare. Questo lavoro è prezioso: è la base della nostra convivenza sociale e della creazione di valore in generale. Per questo motivo, nessun* in Svizzera dovrebbe guadagnare meno di 5.000 franchi al mese: ciò dovrebbe essere ovvio.

La pandemia di Coronavirus ha messo a nudo i problemi fondamentali del nostro sistema sanitario orientato al profitto, come il sottofinanziamento cronico e la conseguente carenza di personale infermieristico. L'iniziativa per le cure infermieristiche deve finalmente e urgentemente essere attuata! Le condizioni di lavoro nelle professioni infermieristiche devono essere migliorate in modo sostanziale, affinché le persone possano fornire un'assistenza di alta qualità come vorrebbero.

E poiché lo stress sul posto di lavoro è purtroppo spesso la norma, il tempo libero per recuperare è di estrema necessità. Per questo motivo, chiediamo sei settimane di ferie per tutt* le persone che lavorano. Un numero maggiore di settimane di ferie aiuterebbe anche a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

**Tema 2: Una ridistribuzione della ricchezza in favore del 99%!**

Lavoro minorile, disboscamento della foresta pluviale, avvelenamento delle acque, condizioni di lavoro pericolose nelle miniere: le multinazionali non si fanno scrupoli quando si tratta di massimizzare i loro profitti. Sfruttando i Paesi del Sud globale, queste imprese ottengono vantaggi competitivi grazie ai

quali possono guadagnare miliardi di franchi. Vogliamo che le multinazionali con sede in Svizzera siano finalmente chiamate a rispondere delle loro azioni. Il minimo che possano fare è rispettare i diritti umani e gli standard ambientali! Le multinazionali non devono più poter fare ciò che vogliono!

Queste aziende non si preoccupano di rispettare i diritti umani delle popolazioni del Sud globale e anche in Svizzera cercano di ridurre sempre più i costi di produzione, peggiorando le condizioni lavorative. Così, i pochi salari minimi cantonali già esistenti vengono attaccati dalla destra borghese. Nel frattempo, il divario salariale nelle aziende svizzere si sta ampliando. Per evitare che ciò accada, i salari di chi guadagna di più in un'azienda non dovrebbero essere più di cinque volte superiori a quelli dei salari più bassi.

Nel frattempo, il settore pubblico è impegnato nella concorrenza fiscale intercantonale e internazionale a spese del 99%. Per attirare le multinazionali e le persone super-ricche, i cantoni hanno trovato diversi modi per abbassare il più possibile le aliquote fiscali. Di conseguenza, questi cantoni stanno avviando enormi misure di austerità e tagli ai servizi pubblici. È giunto il momento di introdurre misure di armonizzazione fiscale a livello nazionale! Anche la perequazione fiscale, cioè l'atto di solidarietà tra i cantoni, deve essere rafforzata a favore delle aree rurali.

**Tema 3: Per uno stato sociale forte!**

Per combattere le disuguaglianze, il denaro deve essere prima prelevato dalle persone più ricche e deve confluire nel servizio pubblico, nelle assicurazioni sociali e nel sistema pensionistico. Per un'economia forte, al servizio delle persone e dell'ambiente, abbiamo bisogno di uno Stato sociale forte, e ne abbiamo bisogno in tutte le regioni della Svizzera. Che si tratti di assistenza all'infanzia, istruzione, sanità o trasporti pubblici, i servizi pubblici devono essere forniti direttamente dallo Stato, avere costi accessibili ed essere orientati alle esigenze della popolazione.

La salute della nostra società è in pericolo perché gli interessi delle compagnie private di assicurazione sanitaria sono stati anteposti alla salute della popolazione. Si assiste a un aumento dei premi e si risparmia sulle spalle delle persone vulnerabili e del personale sanitario, tutto a causa della libera concorrenza: dobbiamo porre fine a tutto questo introducendo una cassa malati unica! Inoltre, i costi totali per l'assistenza psichiatrica, la salute sessuale e le cure dentistiche dovrebbero essere coperti, senza nessun tipo di franchigia.

Per poter godere di una pensione dignitosa, il sistema pensionistico deve essere riformato in base alle esigenze delle persone. La gestione interna dei fondi pensione è spesso formalmente democratica, ma raramente lo è nella pratica. Vogliamo creare un fondo pensionistico a gestione pubblica che combini il primo e il secondo pilastro, sia finanziato sulla base della solidarietà e garantisca a tutt* una pensione di almeno 4.000 franchi svizzeri al mese.

**Tema 4: Alloggi a prezzi accessibili per tutt*!**

A tutt* dovrebbe essere garantito un tetto sopra la testa. Eppure, solo il 40% delle persone in Svizzera possiede una casa di proprietà. Il resto della popolazione è in affitto ed è quindi costretta a spendere fino al 35% del proprio reddito per l'alloggio. Tra l'altro, gran parte dei profitti derivati dagli affitti è illegale: gli affitti sono in media del 40% superiori al limite legale per i rendimenti da locazione. Pertanto, chiediamo l'introduzione di controlli efficaci e il divieto di massimizzare i profitti tramite l’alloggio!

Inoltre, almeno 2.200 persone sono attualmente senza tetto in Svizzera. Un alloggio dignitoso non deve essere un privilegio, ma un diritto umano! Gli alloggi sociali e di emergenza devono essere messi a disposizione di tutt* coloro che ne hanno bisogno, soprattutto nelle città. Gli sfratti forzati devono essere vietati e, inoltre, il governo federale deve investire nell'integrazione delle persone in difficoltà nella società.

Di fronte alla crisi climatica, non è sufficiente che tutti abbiano accesso a un alloggio a prezzi accessibili, ma deve anche essere sostenibile. Le abitazioni sostenibili sono caratterizzate da un basso consumo energetico e da un facile accesso ai servizi pubblici.

Per garantire ciò, i/le* proprietari* devono garantire la ristrutturazione degli alloggi senza scaricare i costi sugli/le* inquilin* e con un'adeguata protezione contro gli sfratti. Inoltre, lo Stato dovrebbe sostenere l'acquisizione di proprietà residenziali per le cooperative edilizie.

## C: Per un mondo senza frontiere!

I meccanismi di migrazione sono complessi e stratificati, così come le loro cause. Tuttavia, l'analisi di questi mostra alcune correlazioni.

Con il loro aggressivo dumping fiscale, la Svizzera e altri Paesi del Nord globale favoriscono la fuga di capitali. Per sfuggire alla povertà sistemica,

molte persone sono costrette a fuggire e a seguire il capitale dove si è accumulato a causa del sistema economico capitalista e della colonizzazione ad esso associata. Inoltre, l'avidità di profitto dell'1% più ricco causa conflitti armati in tutto il mondo. Infatti, le guerre sono spesso combattute per i territori e le risorse che vengono sfruttati dalle imprese transnazionali e multinazionali. Il capitalismo sfrutta così non solo le persone ma anche l'ambiente, alimentando la crisi climatica. Le conseguenze dello sfruttamento ambientale privano innumerevoli persone dei loro mezzi di sussistenza e la migrazione rimane spesso l'unica possibilità di sopravvivenza.

La causa fondamentale della migrazione dei rifugiati è quindi l'ordine economico capitalista. Tuttavia, gli effetti vanno oltre: il capitalismo esercita anche un'influenza diretta sulla percezione del fenomeno della migrazione nella società. Coloro che appartengono alla classe superiore godono del privilegio di poter scegliere liberamente il luogo di residenza e si definiscono invece persone espatriate. Chi non ha mezzi finanziari è costretto a esporsi ai pericoli per garantire la propria sopravvivenza.

La migrazione è diventata una questione di sicurezza per l'Europa, soprattutto nell'ultimo decennio. Questo quadro legittima la militarizzazione delle frontiere esterne dell'UE e la violenza contro le persone in fuga. Il luogo di nascita è determinato arbitrariamente. Tuttavia, i diritti, le condizioni di vita e le opportunità di una persona sono fondamentalmente determinati dalla sua posizione nel sistema economico attuale. Le frontiere servono a creare e legittimare le differenze e a dividere la classe lavoratrice. Per questo lottiamo contro ogni forma di confine nazionale.

In Svizzera si verificano gravi abusi nel modo in cui viene gestita la migrazione. Le campagne politiche razziste che fanno leva sul terrore sono parte della politica quotidiana. I servizi di sicurezza e il personale di supporto per le persone richiedenti asilo sono sempre più spesso forniti da aziende private e non qualificate. Sono troppo pochi i fondi messi a disposizione per una sistemazione e un accompagnamento dignitosi. A soffrire sono proprio coloro che sono venuti da noi in cerca di una vita migliore e di un futuro. Assumiamoci finalmente la nostra responsabilità sociale e permettiamo a tutte le persone di vivere in modo dignitoso!

## Rivendicazione 1: Diritto di voto e di elezione per tutte le persone residenti in Svizzera

La democrazia è un bene fondamentale per una società libera. Così come sosteniamo la gestione democratica di tutte le imprese da parte delle persone

lavoratrici, sosteniamo anche una società fondamentalmente organizzata in modo democratico a qualsiasi livello.

In Svizzera ci sono grandi deficit in termini di partecipazione democratica della popolazione. Anche dopo l'introduzione del suffragio femminile e del diritto di voto poco più di 50 anni fa, una parte rilevante della popolazione svizzera è ancora oggi esclusa dalla democrazia. Più di un quarto delle persone che vivono in Svizzera non ha un passaporto svizzero. Sebbene gran parte della popolazione migrante viva in Svizzera da anni o addirittura da generazioni, lavori qui e adempia agli stessi obblighi sociali delle persone con diritto di voto, è esclusa dalla partecipazione politica. Più di 2,2 milioni di persone devono quindi subire decisioni che riguardano loro e la loro vita senza avere voce in capitolo.

Per noi è chiaro: tutte le persone devono poter dire la loro sul luogo in cui vivono. Alcuni cantoni e comuni, soprattutto nella Svizzera francese, concedono già alle persone residenti il diritto di voto e di eleggibilità. Chiediamo che a tutte le persone residenti in Svizzera da un anno, indipendentemente dal loro status di residenza, sia concesso il diritto di voto a qualsiasi livello della politica. Tutte le persone che vivono in Svizzera dovrebbero poter dire la loro.

## Rivendicazione 2: Naturalizzazione automatica

Il tasso di naturalizzazione rimane basso in Svizzera. Le ragioni sono varie, come l'obbligo di rinunciare alla cittadinanza (a seconda del Paese di origine) quando ci si naturalizza in Svizzera. Il fattore principale è chiaramente il processo di naturalizzazione, estremamente costoso, razzista e quindi inaccessibile.

La borghesia ha aumentato per anni gli ostacoli finanziari e amministrativi alla naturalizzazione. Anche i/le* discendenti di terza e quarta generazione di persone immigrate devono sottoporsi a un'elaborata procedura di naturalizzazione per ottenere la cittadinanza. In molti comuni, il consiglio comunale decide ancora direttamente sulle naturalizzazioni. Le naturalizzazioni sono state ripetutamente rifiutate a causa di motivi personali e pregiudizi xenofobi e razzisti: la situazione è insostenibile. In tutti i casi, è necessario presentare e pagare una domanda, che è legata a requisiti difficili da soddisfare e a un grande approfondimento rispetto alla vita privata della persona richiedente. Questo processo arbitrario è umiliante e rappresenta un grosso ostacolo per molte persone.

Il luogo di nascita non può essere scelto: questa lotteria della nascita decide

il destino di tutt*. Le persone più fortunate ricevono la cittadinanza svizzera alla nascita e godono di diritti che ad altre persone sono per sempre negati. Per noi è chiaro: chi vive qui e fa parte della nostra società deve avere gli stessi diritti e gli stessi doveri. Chiediamo quindi che le persone che si sono stabilite in Svizzera vengano naturalizzate automaticamente dopo 5 anni. Anche i/le* bambin* nat* in Svizzera dovrebbero ricevere automaticamente la cittadinanza svizzera. Non ci dovrebbero essere ulteriori requisiti, esami o test.

## Rivendicazione 3: Migliore trattamento delle persone richiedenti asilo

Per noi è chiaro: se non c'è più la prospettiva di un futuro sicuro nel paese di origine e non si può più vivere in sicurezza, che sia psicologica o materiale, la fuga verso un luogo sicuro è inevitabile. Non importa se si tratti di guerre o carestie, di persecuzioni politiche, o se la situazione economica o una catastrofe naturale rendono impossibile la vita nel paese d'origine: tutte le persone devono essere trattate come esseri umani.

Oggi le persone richiedenti asilo in tutta la Svizzera sono ospitate in bunker, alloggi militari isolati o edifici in cattivo stato. Mancano privacy, igiene e spazio. La politica dominata dalla destra-borghese è profondamente disumana. Nella loro visione del mondo xenofoba e razzista, negano alle persone migranti la dignità umana sulla base della loro origine o del loro status economico. La destra borghese vuole investire il meno possibile nel sistema di asilo e tenere le persone colpite il più possibile lontano dagli occhi del pubblico.

Le privatizzazioni in corso non si fermano al sistema di asilo. L'assistenza viene letta principalmente come un compito di sicurezza e le società di sicurezza private come Securitas sono responsabili della gestione dei rifugi. Il personale di sicurezza non è formato adeguatamente per trattare con persone traumatizzate e non svolge il ruolo di cui le persone rifugiate avrebbero bisogno. In particolare, le persone FLINTA* non sono adeguatamente protette dal sistema di asilo svizzero. Gli attacchi violenti contro le persone rifugiate non sono una rarità, ma sono sistematici.

Chiediamo che nel sistema di asilo svizzero vengano effettuati investimenti massicci a beneficio delle persone rifugiate. Lo Stato deve prendere in mano la gestione dei centri e delle strutture di accoglienza e fornire personale qualificato per assistere le persone migranti. I rifugi devono offrire spazio sufficiente per una vita umana con luce diurna, aria, privacy, igiene e possibilità di uscire liberamente.

**Tema 1: Combattere efficacemente le cause di migrazione**

Per non dover accogliere persone migranti in Svizzera, la destra ama sostenere che l'aiuto deve essere fornito localmente. Queste presunte soluzioni spaziano dalle missioni delle agenzie umanitarie ai campi profughi nel continente africano e vogliono impedire alle persone di fuggire in Europa e, così facendo, legittimano le politiche di destra e borghesi contro i diritti umani. La destra non vede le cause sistemiche della migrazione, di cui è responsabile il Nord globale.

Perché le persone ricche possano restarlo, le persone povere devono essere sistematicamente povere. Per sfuggire a questa povertà, molte persone sono costrette a seguire il capitale dove si è accumulato a causa del sistema capitalistico.

A ciò si aggiungono le influenze imperialiste del capitalismo globale. Per rendere possibile la crescita economica, essenziale per la sopravvivenza del sistema, è necessaria una costante espansione dei mercati. Per far valere questi interessi economici, le grandi potenze capitaliste non rinunciano ai conflitti armati. Queste guerre sono redditizie anche per i Paesi non direttamente coinvolti, come la Svizzera, che può trarne profitto, ad esempio, attraverso l'esportazione di armi.

Inoltre, la crescita economica è direttamente collegata all'aumento del consumo energetico e delle emissioni di gas serra. Le conseguenze della crisi climatica, ma anche della pesca eccessiva e dell'accaparramento delle terre, priveranno milioni di persone dei loro mezzi di sussistenza, lasciando solo la migrazione come via d'uscita dalla miseria.

Chiediamo quindi un sistema fiscale internazionale equo e solidale, che ponga fine al dumping fiscale e alla fuga di capitali. Le multinazionali devono essere messe al guinzaglio e ritenute responsabili della miseria che causano e da cui traggono profitto. Chiediamo inoltre l'immediata cessazione di tutte le esportazioni di materiale bellico e il divieto di finanziarle.

**Tema 2: Assistenza invece di violenza alle frontiere esterne dell’UE**

I respingimenti illegali, ossia l'allontanamento forzato di persone in cerca di protezione senza una procedura efficace o un serio esame dei motivi di fuga, sono un evento quotidiano presso l'agenzia europea per la protezione delle frontiere Frontex. Queste azioni sono legittimate dal razzismo che dipinge le

persone in fuga come un "problema di sicurezza per l'Europa". Le persone rifugiate vengono respinte con la forza alle frontiere o abbandonati in mare aperto, dove sono lasciate al loro destino. La conseguenza è stata di almeno 44.000 persone morte dal 1993, anche se il numero esatto non è noto a causa dell'elevato numero di casi non segnalati. Frontex è il simbolo della mortale Fortezza Europa.

Per questo motivo, chiediamo l'immediata abolizione di Frontex e un adeguato sostegno alle persone rifugiate nella loro situazione precaria.

A lungo termine, vogliamo un mondo in cui nessun* sia costretto a fuggire e la migrazione possa avvenire su base volontaria. I diritti, le condizioni di vita e le opportunità sono fondamentalmente influenzati dal luogo di nascita casuale. I confini servono a legittimare le differenze e a dividere la forza lavoro. Attualmente i discorsi nazionalisti distraggono dalle vere cause dei problemi della nostra società. Ponendo come capri espiatori le persone migranti, l'1% più ricco beneficia del sistema attuale e riesce a rendere impossibile l'organizzazione transfrontaliera delle persone lavoratrici. La lotta per la libertà di movimento e la lotta di classe sono quindi direttamente collegate al superamento delle idee nazionaliste. Per noi è quindi chiaro che tutte le forme di confini nazionali e le leggi che li applicano devono essere combattute. Pertanto, un'utopia di sinistra non può che essere antinazionalista.

A lungo termine, chiediamo quindi l'abolizione di tutte le frontiere e il superamento del concetto di Stato nazionale.

**Tema 3: Rendere sicure le vie di fuga**

Per noi è chiaro: se la prospettiva di un futuro sicuro non è più possibile a livello locale e la vita precedente non può più essere continuata in sicurezza, che sia fisica, psicologica o materiale, la fuga verso un luogo sicuro è inevitabile. A causa della mancanza di opportunità ufficiali e legali di fuga verso l'Europa, le persone sono costrette alla criminalità ed esposte a grandi pericoli durante la fuga. La situazione nel Mar Mediterraneo è particolarmente precaria. L'UE e gli Stati del Mediterraneo hanno contemporaneamente interrotto le operazioni di salvataggio in mare con l'argomentazione, spesso confutata, che il salvataggio in mare è un fattore di attrazione per la migrazione. Il numero di persone morte che ne consegue è terribilmente alto: solo nel 2022, secondo i dati ufficiali, sono morte quasi 2000 persone nel Mediterraneo, mentre il numero di casi non dichiarati non è ancora stato calcolato. La crescente criminalizzazione delle poche ONG di soccorso in mare ancora attive rischia di aggravare ulteriormente la situazione e di condannare migliaia di persone a morire nel Mediterraneo senza alcuna colpa.

Chiediamo quindi la completa legalizzazione del salvataggio privato in mare e l'immediata istituzione di missioni ufficiale di salvataggio nel Mediterraneo. Per rendere la migrazione sicura, chiediamo anche l'introduzione dell'asilo in ambasciata per la Svizzera e per tutti gli Stati dell'UE.

**Tema 4: Porre fine ai permessi antisociali**

Il tipo di status di residenza fa una grande differenza per il benessere delle persone immigrate in Svizzera. Attualmente esistono otto diversi tipi di permesso di soggiorno per le persone senza cittadinanza svizzera. Alcuni permessi di soggiorno sono particolarmente critici. L'antisociale "ammissione temporanea" viene concessa principalmente alle persone rifugiate provenienti da zone di guerra e di crisi di lunga data. Ciò è inammissibile, irragionevole o impossibile per la Svizzera. Questo permesso di soggiorno suggerisce solo un'ammissione a breve termine, il che rende la situazione enormemente più difficile per le persone colpite, soprattutto nella ricerca di un lavoro o di un appartamento. Queste persone non sono riconosciute come rifugiate e devono quindi affrontare il costante pericolo di essere espulse.

Nel corso della guerra in Ucraina, il governo federale ha dimostrato che si poteva fare diversamente. Le persone ucraine ricevono in Svizzera lo status di protezione S. Con questo status, le persone provenienti dalle zone di guerra ottengono rapidamente un diritto di soggiorno temporaneo con il diritto di ricongiungersi alle loro famiglie, senza dover affrontare una vera e propria procedura di asilo. Questa procedura sarebbe possibile anche in altri casi di guerra e crisi, ma non viene applicata.

Poiché soprattutto le persone provenienti da aree di conflitto hanno bisogno di protezione, chiediamo l'abolizione dell'ammissione temporanea e l'attivazione dello status di protezione S per le aree di crisi e di guerra.

**Tema 5: Stop alle deportazioni**

Le deportazioni forzate praticate in Svizzera sono disumane. Le persone che si trovano "illegalmente" in Svizzera secondo la legge possono essere espulse in qualsiasi momento. È accaduto ripetutamente che persone siano morte durante la detenzione per l'espulsione o dopo essere state deportate nel loro luogo di rifugio.

Non solo le deportazioni nel luogo di fuga sono problematiche, ma anche il concetto dei cosiddetti "Paesi terzi sicuri" espone le persone rifugiate a grandi pericoli e tollera sistematiche violazioni dei diritti umani. Paesi

europei come la Svizzera classificano una lista di Stati (tutti i Paesi dell'UE e una lista fissa di Paesi non UE) come "sicuri" e rimandano indietro tutti le persone richiedenti asilo che vogliono entrare da uno di questi paesi senza avviare una procedura di asilo. Classificando i Paesi come "sicuri" in maniera generica e poco attenta, la Svizzera espone le persone richiedenti asilo a grandi rischi, siccome i diritti umani vengono violati anche in paesi che dovrebbero essere democratici. In Grecia, ad esempio, non vengono forniti servizi di base nei centri di asilo e di detenzione, e prevalgono condizioni disumane, senza nessun accesso alle procedure di asilo. Anche altri Paesi, come l'Ungheria o la Bulgaria, non rispettano regolarmente i diritti umani delle persone rifugiate ma sono comunque classificati come "sicuri".

La pratica di classificare in modo generalizzato i Paesi terzi come "sicuri" deve essere interrotta immediatamente e chiediamo un immediato divieto generale di deportazione.

*Ulteriori informazioni:*

Stop all'Operazione Triton: salviamo vite umane
Nessuna discriminazione e no ai contingenti: senza compromessi!
No al finanziamento dei pushback! Nessun essere umano è illegale!
No Borders – no Nations
Piano di misure in ambito migratorio
Sostegno agli aiuti alle frontiere esterne europee!

## D: Per una svolta femminista!

Le rivendicazioni femministe sono strettamente legate a diverse sfere politiche e non devono essere considerate solo separatamente, ma devono essere intersecate con le varie analisi politiche. L'economia femminista, ad esempio, non solo fa luce su singoli aspetti trascurati delle teorie economiche classiche, ma consente anche analisi più precise di questioni economiche rilevanti per la società nel suo complesso con prospettive critiche e femministe. Il potere dominante e le strutture sociali, come il capitalismo e il patriarcato, si alimentano a vicenda. Il sistema economico capitalista non potrebbe funzionare senza le innumerevoli ore di lavoro di cura non retribuito, la maggior parte del quale è svolto da persone socializzate come donne*. Il capitalismo, attraverso il patriarcato, trasmette il messaggio che il lavoro di cura, come l'accudimento di bambin*, l'assistenza alle persone malate o la preparazione dei pasti, è svolto per amore dalle persone FLINTA* e quindi non deve essere retribuito o deve essere retribuito solo in modo insufficiente. Il patriarcato è a sua volta rafforzato dal capitalismo (ad esempio attraverso la discriminazione salariale o

i ruoli di genere che riproducono le attuali relazioni di potere). Proprio come il capitalismo, il patriarcato è un sistema che serve a mantenere il potere di poche persone a spese di molte. La discriminazione, la violenza e l'oppressione strutturale delle persone FLINTA* sono espressioni delle strutture di potere patriarcali e capitalistiche prevalenti.

Capitalismo e patriarcato devono quindi essere combattuti insieme. Un femminismo intersezionale sfida le strutture di potere patriarcali dominanti, riconosce l'esistenza di forme di discriminazione diverse e interconnesse e le combatte.

Le nostre richieste evidenziano le prospettive femministe e la necessità di agire in un'ampia gamma di aree sociali. Le richieste e le dichiarazioni che seguono non hanno la pretesa di essere esaustive, ma si concentrano su alcuni campi d'azione femministi esistenti e delineano gli approcci alle soluzioni in queste aree. Ulteriori analisi, posizioni e richieste sono contenute nelle prese di posizione e nelle risoluzioni della GISO Svizzera.

## Rivendicazione 1: Garantire il diritto all'aborto e all'autodeterminazione del proprio corpo!

Il diritto all'autodeterminazione del proprio corpo è una delle conquiste femministe più importanti. Ciò include l'accesso a servizi di consulenza e supporto a tempo indeterminato per le donne* in gravidanza e la garanzia di aborti sicuri e autodeterminati.

Negli ultimi anni, tuttavia, questo diritto è stato sempre più messo in discussione e attaccato da ambienti conservatori e fondamentalisti di destra. Sia a livello internazionale che in Svizzera si cerca di limitare il diritto all'aborto. Ci difendiamo costantemente da questi attacchi. La GISO Svizzera si difende con coerenza da questi attacchi: il diritto all'autodeterminazione corporea non è negoziabile.

Oggi in Svizzera l'aborto è regolamentato dal codice penale, è considerato illegale ed è esente da pena solo a determinate condizioni. Per noi è chiaro: l'aborto autodeterminato non deve rientrare nel codice penale, ma deve essere garantito come diritto costituzionale. Chiediamo che il diritto all'autodeterminazione del proprio corpo, in particolare il diritto all'aborto autodeterminato, sia sancito nella Costituzione federale.

È inoltre essenziale garantire e ampliare l'accesso a consulenze e servizi professionali e neutrali nel campo della salute sessuale. Ciò richiede un aumento dei fondi per i centri specializzati in salute sessuale e criteri

ufficiali per i consultori che garantiscano una consulenza e un sostegno professionali e aperti.

## Rivendicazione 2: Pensioni più alte e previdenza per la vecchiaia femminista: pensioni popolari subito!

Il sistema pensionistico è una parte centrale del nostro stato sociale e dovrebbe garantire una vita dignitosa in età avanzata. Ma il sistema attuale non rende giustizia a questo obiettivo.

La povertà delle persone anziane è un'amara realtà per molte persone in Svizzera. Particolarmente colpite sono le persone che hanno lavorato in settori a bassi salari o in lavori a tempo parziale. Le donne* rappresentano i 2/3 delle persone colpite dalla povertà in età avanzata e sono quindi colpite in modo sproporzionato. Oltre alla disparità salariale e alle industrie femminili sottopagate, ciò è dovuto principalmente al fatto che molte donne* hanno trascorso anni a svolgere lavori di cura non retribuiti. L'educazione dei/delle* figlie*, la cura dei/delle genitori/trici e il lavoro domestico sono lavori preziosi e fondamentali per il funzionamento della società. Ma questo aspetto non è sufficientemente apprezzato nell'attuale sistema pensionistico, e questo deve cambiare. Chiediamo un rafforzamento dell'AVS attraverso il riconoscimento finanziario del lavoro di cura non retribuito e l'abolizione del 2° e 3° pilastro, che promuovono l'ingiustizia sociale. Si dovrebbe invece introdurre una pensione popolare che riconosca anche il lavoro di cura non retribuito e che permetta di vivere dignitosamente in età avanzata.

## Rivendicazione 3: Per una settimana lavorativa di 25 ore!

Per gran parte della popolazione, il lavoro retribuito non lascia quasi più tempo per adempiere a vari altri obblighi. Le classiche attività di cura non retribuite, come cucinare, fare la spesa, pulire e lavare, richiedono molto tempo. Il lavoro di assistenza e istruzione, in particolare, è difficilmente compatibile con un carico di lavoro a tempo pieno. Le attuali strutture del lavoro salariato, come la settimana di 42 ore, non sono orientate alle esigenze delle persone, ma al fatto che in una famiglia nucleare tradizionale, praticamente tutto il lavoro di cura è svolto dalla donna, mentre la famiglia vive grazie al salario dell'uomo. Questo concetto era ed è sfruttante e dannoso per la salute di tutte le persone salariate. Già in passato, per molte famiglie non era possibile vivere con un reddito da lavoro dipendente; con i salari reali di oggi, anche questa è una possibilità per pochissim* e una grande percentuale di donne svolge anche un lavoro per un salario. Ma l'onere del lavoro di cura è ancora presente, quindi il doppio carico di lavoro, retribuito e non retribuito,

aumenta per molte donne. Coloro che possono permetterselo esternalizzano parte del lavoro domestico e di cura, per lo più ad altre persone FLINTA* meno privilegiate.

Questo stato di cose deplorevole è particolarmente sconvolgente se si considera che la società è sempre più produttiva ed efficiente. Tuttavia, il carico di lavoro della popolazione attiva non diminuisce. Oggi sarebbe possibile introdurre senza problemi una settimana lavorativa di 25 ore di lavoro retribuito. Affinché ciò avvenga, gli incrementi di produttività devono essere utilizzati a beneficio dell'intera popolazione e le persone devono essere poste al centro dell'economia, invece del profitto di poche persone. Vogliamo una società in cui si abbia il tempo per i bisogni delle persone, per noi stess* e non solo per il lavoro. La settimana di 25 ore rompe la pressione di massimizzare e conferisce al lavoro di cura il posto, il valore e il tempo che merita. Inoltre, consente di avere più tempo da dedicare ai lavori di cura, come le faccende domestiche e la cura di bambin*, e di distribuirlo in modo più equo.

**Tema 1: Combattere efficacemente le violenze sessuali e le discriminazioni!**

Praticamente tutte le persone FLINTA* sperimentano forme di violenza sessualizzata durante la loro vita. Ciò include le molestie sessuali, la violenza di genere e la violenza domestica. Si tratta di un problema strutturale che deve essere affrontato a vari livelli. Oltre al lavoro di prevenzione e di educazione, è necessaria una massiccia espansione dei servizi di protezione, consulenza e sostegno per le persone di tutte le identità di genere. L'offerta di rifugi per le persone colpite dalla violenza domestica e patriarcale deve essere maggiormente sovvenzionata e ampliata. Oggi le persone vengono regolarmente allontanate dai rifugi e dalle case sicure per mancanza di spazio e di risorse: una situazione insostenibile che viola la Convenzione di Istanbul. Chiediamo un'espansione massiccia di posti e risorse per le case di accoglienza e i servizi di supporto alle vittime di violenza sessualizzata, per consentire un aiuto gratuito, competente e rapido. Questi rifugi devono essere accessibili a tutte le persone oppresse dal patriarcato, alle donne e soprattutto alle persone TINA (trans, inter, non-binary e agender). Le persone TINA oggi hanno spesso opzioni di supporto inadeguate a cui possono accedere: bisogna garantire che ricevano un supporto competente.

Le forme di discriminazione patriarcale si manifestano in vari ambiti della società, compresa la vita lavorativa. In Svizzera la maggior parte delle donne subisce molestie sessuali sul lavoro nel corso della propria vita. Le persone trans sono inoltre regolarmente esposte a esperienze di discriminazione sulla base della loro identità di genere sul posto di lavoro, contro le quali non sono

adeguatamente protette dalla legge e dalle strutture sociali attuali, poiché l'identità di genere non è contemplata dalla legge contro le discriminazioni. Chiediamo misure preventive per combattere le molestie sessuali sul posto di lavoro e una tutela coerente contro la discriminazione, che protegga le persone FLINTA* e soprattutto le persone transessuali dalla discriminazione e dal licenziamento arbitrario sul posto di lavoro.

**Tema 2: Educazione inclusiva e al passo con i tempi**

L'istruzione è uno dei mezzi più efficaci per far sì che bambin* e gli adult* diventino persone autodeterminate ed empatiche. È una parte importante del lavoro preventivo per smantellare le strutture patriarcali. Per rispondere a questa domanda, l'istruzione deve essere costantemente adattata ai tempi e alle realtà della vita delle persone. Chiediamo un'educazione alla salute sessuale non discriminatoria e onnicomprensiva.

L'educazione non deve essere orientata al sistema binario di genere!
L'educazione sessuale dovrebbe mostrare la realtà della diversità di genere. Le identità intersessuali e transessuali devono essere discusse apertamente e senza pregiudizi. Inoltre, nella formazione del personale medico professionista dovrebbe essere eliminata l'enfasi sulla binarietà e dovrebbe essere effettuata una sensibilizzazione sulle identità intersessuali e transessuali.

Per quanto riguarda il tema del consenso, nell'ambito dell'educazione sessuale, gli/le* studenti devono essere consapevoli che ogni persona ha il diritto di stabilire i propri limiti e che gli atti sessuali devono avvenire solo con il consenso di tutte le parti coinvolte.

Per combattere la violenza sessualizzata, è essenziale affrontare la questione in modo sensibile e aperto. L'educazione ha un grande potenziale di prevenzione in questo settore. Oltre ad affrontare il problema del consenso, gli/le* studenti dovrebbero essere informat* in modo proattivo sui propri diritti e sui servizi di consulenza esistenti. Queste informazioni e questo supporto dovrebbero essere resi visibili e accessibili anche alla società nel suo complesso.

**Tema 3: Protezione dalla discriminazione e autodeterminazione medica**

Le strutture di discriminazione patriarcale esistono anche nella pratica della medicina. Qui è evidente una forma di interpretazione dell'androcentrismo, una visione che vede l'uomo come norma e standard. Prevale anche un sistema di

genere patriarcale e binario. Questo porta, tra l'altro, alla patologizzazione delle identità e dei corpi trans e a una carenza di dati relativi ai generi, che si traduce in una ricerca del tutto insufficiente sui sintomi delle malattie o sugli effetti di alcuni farmaci sulle donne*. Per colmare queste lacune è necessario un ampliamento della ricerca medica nel campo della medicina di genere. Anche l'autodeterminazione delle persone intersessuali è fortemente a rischio. Le operazioni di cambio di sesso su bambin* intersessuali vengono effettuate ancora oggi, anche se nella maggior parte dei casi non sono necessarie dal punto di vista medico. Questi interventi, che non possono essere eseguiti nell'infanzia e nella prima giovinezza con il consenso delle persone interessate, hanno spesso gravi conseguenze. Chiediamo di vietare gli interventi chirurgici di riassegnazione del sesso per bambin* intersessuali e di fornire consulenza professionale. Le persone intersessuali dovrebbero avere accesso alle cure mediche su loro richiesta, che dovrebbero essere completamente coperte dall'assicurazione sanitaria.

**Tema 4: Parità di retribuzione, salario minimo nazionale di 5'000 franchi e miglioramento delle condizioni di lavoro!**

lontani da essa. Le persone FLINTA* guadagnano ancora in media il 19,5% in meno per ora di lavoro rispetto agli uomini. Alcuni dei fattori che portano alla disuguaglianza salariale sono chiamati "fattori spiegabili". Questi includono lo status occupazionale, l'istruzione e l'industria. Tuttavia, i fattori spiegabili si basano anche sullo svantaggio storico e sulla discriminazione economica nei confronti delle persone FLINTA*. Lo svantaggio storico comprende il fatto che le occupazioni tradizionalmente svolte principalmente da persone FLINTA* sono meno ben retribuite e difficilmente organizzate in sindacati. Ciò rende estremamente difficile intervenire contro le cattive condizioni di lavoro in queste professioni e in questi settori. Di conseguenza, sono necessari miglioramenti concreti delle condizioni di lavoro e salari più alti, soprattutto nei settori come quello infermieristico, dell'assistenza e della ristorazione. Secondo l'Ufficio federale di statistica, circa i 2/3 dei lavoratori del settore a basso salario sono donne[1]. Chiediamo l'introduzione di un salario minimo nazionale di 5’000 franchi in tutti i settori. Chiediamo inoltre misure efficaci per raggiungere la parità salariale, tra cui controlli sistematici dei salari, trasparenza dei salari e controlli sulla discriminazione salariale.

**Tema 5: Ampliamento delle strutture relative al lavoro di cura**

Il lavoro di cura è un lavoro fondamentale per il funzionamento della società. Oltre alla riduzione dell'orario di lavoro, che consente di investire più tempo nel lavoro di cura, è necessario anche ampliare e rafforzare le strutture di

assistenza nella società nel suo complesso. Il lavoro di cura deve essere visto anche come parte del servizio pubblico: le strutture gratuite di assistenza all'infanzia e un sistema di assistenza sanitaria ampliato alleggeriscono il peso delle persone che svolgono molto lavoro di cura non retribuito nella sfera privata. Progetti come gli alloggi intergenerazionali possono anche contribuire a organizzare in modo più collettivo le strutture di assistenza e il lavoro da svolgere e a distribuirlo in modo più equo. Oggi le condizioni di lavoro precarie prevalgono spesso nelle professioni del settore dell'assistenza, ad esempio nell'assistenza infermieristica o nell'assistenza all'infanzia. Chiediamo che anche la parte del lavoro di cura organizzata nel settore del lavoro formale sia valorizzata e adeguatamente retribuita. Ciò richiede investimenti massicci nell'assistenza sanitaria, nelle strutture di cura e nella formazione del personale professionista. Affinché il lavoro di cura sia valorizzato e reso visibile, deve essere incluso anche nella nostra rappresentazione e ricerca economica. A questo proposito, chiediamo cattedre e risorse nelle università, nonché la registrazione statistica del lavoro di cura retribuito e non retribuito e la sua inclusione nel prodotto interno lordo.

*Ulteriori informazioni:*

- *Documento sul lavoro di cura*
- *Autodeterminazione sessuale senza compromessi!*
- *Né in Svizzera né altrove: nessuna riforma delle pensioni sulle spalle del 99%!*
- *No alla revisione dell'AVS sulle spalle del 99%!*
- *Difendiamo il diritto all'aborto*

---

[1] https://www.ebg.admin.ch/ebg/de/home/themen/arbeit/lohngleichheit/grundlagen/-zahlen-und-fakten.html